

LUIGI
MANCONI

www.abuondiritto.it

L'EDITORIALE

E LI CHIAMANO
CLANDESTINI

Questi i dati: dal 1988 a oggi, sono almeno 23.000 i morti in mare lungo le rotte che dalle coste settentrionali dell'Africa vanno verso l'Europa, la Turchia e lo stretto di Gibilterra. E ciò significa 2,7 morti in quel tratto di mare, ogni giorno che Dio manda in terra. Sono cifre crudeli, approssimate per difetto. Ma già così dicono molto anche a proposito della tragedia di due giorni fa: e rivelano la miseria del nostro discorso pubblico e, prima ancora, del nostro linguaggio. Eccoli qui quelli che chiamiamo "clandestini": i molti "sommersi" (250) e i pochi "salvati" (53), che mostrano impietosamente (impietosamente verso di noi questa volta) la torva vacuità del nostro vocabolario. Perché questi sarebbero i "clandestini", secondo il termine che spadroneggia, indisturbato, in tutti i mezzi di comunicazione. Sarebbero clandestini, cioè, quanti, nella maniera più aperta e visibile, offrono al nostro sguardo, a quello delle telecamere e a quello delle forze di polizia, tutta intera la propria faccia, la propria nudità, la propria sofferenza. E, invece, niente di meno "clandestino" di quei volti, di quei corpi, di quelle esistenze che ci vengono incontro, quando non vengono fermate prima, su quelle imbarcazioni di fortuna. Clandestini i bambini annegati nella notte tra il 5 e il 6 aprile e clandestino quel Yeab Sera, nato il 25 marzo su un pezzo di legno in mezzo al Mediterraneo, da una donna in fuga dalla Libia. È pur vero che ci si premura di dire che questi ultimi, in quanto provenienti dall'Eritrea o dalla Somalia - a differen-

za dei tunisini - sarebbero profughi: e, dunque, meritevoli di una diversa accoglienza e del riconoscimento di una protezione umanitaria. Ma tale distinzione, anche se dotata di una base giuridica, risulta oggi approssimativa: tanto più quando i paesi di provenienza, come nel caso della Tunisia, pur non teatro di un conflitto bellico o di una guerra civile, sono connotati da profonda instabilità. Oggi, si può dire che la figura del profugo politico e del migrante economico tendono a sovrapporsi; e quel sottinteso di ipocrisia, che la distinzione prima ricordata rivela, mostra tutta la sua indecenza se consideriamo la natura del trattamento che nei fatti accomuna entrambi, profughi e migranti. E questo riguarda i sopravvissuti. Di quelli che non ce l'hanno fatta sappiamo molto poco. Tre morti al giorno ogni santo giorno sono, probabilmente, assai meno del numero reale. E, infatti, di molti naufragi e, prima, di molte fughe, non esiste alcuna documentazione. D'altra parte, una percentuale elevatissima di quei morti (intorno al 50%) viene classificata alla voce "dispersi", ovvero cadaveri mai più ritrovati, senza un nome e una tomba. Tutto ciò rivela come il discorso pubblico sulle migrazioni si fondi su una costruzione ideologica. Basti ricordare che: a. gli sbarchi a Lampedusa hanno costituito, in questi anni, appena il 5% del complesso degli ingressi irregolari; b. una volta bloccato l'accesso a Lampedusa, a partire dalla seconda metà del 2009, i flussi via mare si sono indirizzati verso la Puglia, la Calabria, la Sardegna; c. una quota cospicua di quanti approdano sulle nostre spiagge è costituita da profughi, destinati a ottenere - come poi avviene per molti - lo status di rifugiati. E qui non è inutile ricordare un altro dato significativo. Tutti, ma proprio tutti, hanno trovato comodo richiamare la responsabilità dell'Unione Europea e la necessità di un impegno comune. Sarà pur vero, ma consideriamo alcune cifre inequivocabili, che confermano l'eccezionale avarizia del nostro paese.

→ SEGUE A PAGINA 6

Duemilaundici
Il Canale di Sicilia
non è una tv...

Francesca Fornario

La notte in cui 220 profughi vengono inghiottiti dalle onde, si apprende che Berlusconi non ha acquistato la villa che aveva promesso di comprare a Lampedusa. Ha perso interesse nel Canale di Sicilia quando ha scoperto che non era una rete televisiva. Aveva anche detto che non si sarebbe perso un'udienza dei processi a suo carico, ma martedì non era in aula. Se per ogni bugia avesse guadagnato un euro, a quest'ora Berlusconi sarebbe Berlusconi. «Non sono andato perché ero impegnato a risolvere l'emergenza Tunisia». Ha passato tutta la notte su internet a cercare una villa da comprare. Ad Hammamet. Al processo era assente anche Ruby, che ha fatto sapere che non si costituirà parte civile: visti i tempi della giustizia italiana, i danni fa prima a farseli rimborsare dal ragionier Spinelli. Gli avvocati di Berlusconi esultano: «Nessuno si è costituito parte civile, è la dimostrazione che in questo processo non ci sono parti offese». Si vede che La Russa aveva altro per la testa. Erano assenti tutti i protagonisti del processo, in compenso il tribunale era gremito di giornalisti. L'aula era così affollata che Mariastella Gelmini ha commentato: «Sembra di stare in una terza elementare!». Nel frattempo, l'opposizione le prova tutte per rimandare il processo breve (l'ultima è che l'esame del provvedimento vogliono farlo fare a Renzo Bossi) mentre i Responsabili plagiavano il manifesto degli intellettuali fascisti per scrivere il loro. Hanno copiato così tanto dai fascisti che Dell'Utri vuole scrivere la prefazione. Sono in buona compagnia: cinque deputati del Pdl e uno del Fli presentano una legge per abolire il reato di apologia del Fascismo. Dicono che il fascismo ha 90 anni, è inutile che lo condannino perché tanto resta in circolazione. ❖



ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi

3,00 euro 1 settimana

Abbonamento su
iPad e iPhone compreso

POSTALE

0,56 € al giorno
250 € (7 gg) l'anno*
130 € (7 gg) per sei mesi
200 € (5 gg lun-ven) l'anno*
100 € (5 gg lun-ven) sei mesi*Abbonamento su web,
iPad e iPhone compreso

EDICOLA

0,90 € al giorno
325 € l'anno*
170 € per sei mesi*Abbonamento su web,
iPad e iPhone compreso

MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Ostiense, 131/L - 00154 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it